



Congresso 50ennale
1971-2021

ARCHEOCLUB D'ITALIA aps

*Movimento di opinione pubblica
al servizio dei Beni Culturali e Ambientali*

**“Cinquant’anni di Archeoclub d’Italia.
Forti del passato, consapevoli del presente,
impegnati per il futuro”**

ATTI

**Ente Morale D.P.R. 565 del 24 luglio 1986
Sede Nazionale Via Massaciuccoli, 12 – 00199 Roma
Tel. 06 44202250 - Cell. 342 6636606**

**22 ottobre 2021
Odeion, Museo dell’Arte Classica
Polo Museale La Sapienza
Roma**

ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE

ROMA

RICHIESTA N°

7982



1489

Numero di repertorio 52459

Raccolta 4332

Costituzione di associazione

Repubblica Italiana

L'anno millenovecentosettantuno addì-venticinque—

febbraio _____ in Roma, nel mio studio, posto _____

in via Muio Clementi n. diciotto, piano secondo.

Avanti me dottor Italo Gazzilli notaio in Roma, iscritto nel ruolo dei Distretti Notarili riuniti di Roma-Velletri e Civitavecchia.

Sono comparsi i signori:

- 1) dottor Francesco Berni nato a Bardi il nove ottobre millenovecentoventi, domiciliato in Fregene-Roma via Forte Marmi 14; ^Aalbergatore; Dirigente Associazione;
- 2) Contibello Baldesare nato a Palermo il venti luglio millenovecentotrentadue domiciliato in Roma via A. Cesareo numero 26; Ispettore Antichità e Belle arti
- 3) Staccioli Romolo ^Lnato a Roma il venticinque dicembre millenovecentotrenta domiciliato in Roma piazza Perediso 55, assistente universitario.

REGISTRO NOTARILE
 N. 7982
 L. 22 FEB 1971
 Notaio Italo Gazzilli
 Roma



272

da

2

INDICE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE
dott. Rosario Santanastasio

**Cinquant'anni di Archeoclub d'Italia.
Forti del passato, consapevoli del presente,
impegnati per il futuro**



Buongiorno cari amici,

oggi inauguriamo le attività celebrative del 50ennale di Archeoclub d'Italia. Ringrazio le Autorità Civili, Militari e Religiose presenti, i membri del Consiglio Nazionale, della Direzione Nazionale, i Presidenti di sede e i Delegati di regione dell'Archeoclub d'Italia, qui riuniti per questo evento particolarmente importante.

Ringrazio l'Università La Sapienza che ci ospita e il suo Magnifico Rettore dott.ssa Antonella Polimeni, il Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia de La Sapienza prof. Stefano Asperti, la Direttrice del Polo Museale della Facoltà di Lettere, dott.ssa Claudia Carlucci e il prof. Marcello Barbanera Direttore del Museo di Arte Classica de La Sapienza.

Archeoclub d'Italia, sin dall'inizio della sua costituzione, nel 1971, si è caratterizzato come associazione di volontariato, con lo scopo di sviluppare il dialogo tra i propri soci e i cittadini sui grandi temi concernenti la tutela, la valorizzazione e la gestione del patrimonio culturale e ambientale nazionale.

“L'Italia sta perdendo la memoria”, “Conoscere la storia per non restarne fuori”, “Conosciamo il Territorio”, sono alcuni degli slogan che Archeoclub d'Italia ha coniato per coinvolgere i cittadini e fare in modo che l'Italia tornasse a riconoscersi nella sua storia, nella sua arte e nelle sue radici culturali.

I buoni risultati raggiunti e l'autorevolezza acquisita dall'Associazione nel corso degli anni, sono stati favoriti dall'adesione, sin dagli inizi, di insigni studiosi e accademici: in primis l'archeologo Prof. Sabatino Moscati, orientalista di fama internazionale, accademico italiano, presidente dell'Accademia dei Lincei e Presidente Onorario di Archeoclub d'Italia per quasi 20 anni. A Lui abbiamo intitolato il “Premio Nazionale Archeoclub d'Italia”, quest'anno alla sua prima edizione. Il premio continuerà ad essere assegnato, anche negli anni avvenire, a personaggi di rilievo del mondo della cultura che si distingueranno nei nove ambiti disciplinari che abbiamo individuato. Oltre al prof. Moscati, altri studiosi di elevato prestigio hanno contribuito alla vita dell'Associazione; tra i tanti: Giancarlo Susini e Paolo Sommella

(Accademici dei Lincei), Antonio Paolucci, Francesco Panvini Rosati, Valerio Massimo Manfredi, Lorenzo Quilici e il compianto archeologo e amico Sebastiano Tusa.

L'intuizione, alla base della costituzione della nostra Associazione, si deve però a personaggi altrettanto illustri, di elevato profilo culturale: il prof. Romolo Augusto Staccioli, archeologo, oggi qui insieme a noi, il prof. Baldo Conticello, anch'egli archeologo, e il filosofo Francesco Berni. Lo scopo iniziale dell'Associazione, sempre confermato nel tempo, era quello di favorire forme di collaborazione con le istituzioni pubbliche che ponessero al centro un'attenzione condivisa sull'importante tema dei beni culturali e ambientali. Negli anni passati si è spesso discusso sulla funzione "esclusiva" delle Soprintendenze nella tutela del patrimonio, nei confronti del possibile ruolo che in merito potessero svolgere i cittadini, spesso percepiti e/o additati come elementi di disturbo, da tenere lontani dai cantieri di lavoro. Oggi la situazione si è molto modificata, e associazioni come la nostra sono riconosciute e accreditate presso le Istituzioni, e ne condividono i percorsi di valorizzazione, promozione e salvaguardia in contesti archeologici, storico/artistici, architettonici e ambientali. E anzi, tali forme di collaborazione si caratterizzano sempre più per le competenze professionali messe in campo dalle Associazioni e per la conseguente e motivata partecipazione delle comunità territoriali.

Certamente, in questo percorso cinquantennale, il forte radicamento territoriale di Archeoclub d'Italia, con le sue sedi locali, si è dimostrato la formula vincente. La lungimiranza dei Soci fondatori è stata proprio questa: la presenza capillare sul territorio nazionale, la connessa conoscenza dei luoghi e la promozione delle realtà culturali locali. Questa forma organizzativa ha dato luogo a tantissime attività programmate, a carattere nazionale, ma declinate nei diversi contesti locali. Molte di queste fondamentali attività associative del passato, tra cui citiamo "l'Operazione Conoscenza", ideata negli anni '80 dal segretario generale prof. Roberto Zannini e che ne legittimò il ruolo del volontariato nella diffusione della conoscenza, furono attuate anche attraverso una serie di mostre allestite nei territori. A seguire vi è stata una forte azione del compianto presidente Walter Mazziti che, con il suo impegno, le sue idee, i suoi lungimiranti propositi, ha dato una forte spinta propulsiva alla nostra associazione, arricchendola di eventi di portata nazionale e supportati dalla rivista "Antiqua".

Nel 2003, presso la sede storica de L'Aquila, il presidente Mazziti organizzò la prima "Festa Nazionale dell'Archeologia"; in quello stesso periodo, per iniziativa dell'Associazione, fu istituito il numero verde per i Beni Culturali, il primo in Italia, messo a disposizione dei cittadini per segnalare pericoli e/o per proporre iniziative a tutela del patrimonio culturale e ambientale: un progetto, questo, che l'attuale dirigenza riattiverà.

Altra importante iniziativa dell'Associazione è quella delle "Chiese Aperte", giunta quest'anno alla 27esima edizione, una manifestazione di carattere nazionale lanciata nel 1995, d'intesa con la Conferenza Episcopale Italiana.

E ancora: la Campagna Nazionale per il rientro in Italia della Dea di Morgantina; la Campagna Nazionale per la Tutela del Paesaggio; Seminari, Workshop, Convegni sui Beni Culturali e Ambientali con una attenzione specifica nel settore dei Beni Culturali sommersi. Attraverso la struttura specialistica di "Marenostrum" è stato affrontato il tema dell'erosione costiera in siti di interesse archeologico, attività che nel 2014 è valsa all'Associazione il riconoscimento per la valenza scientifica, da parte della Presidenza della Repubblica.

Nei mesi dell'attuale pandemia, l'Associazione ha continuato le proprie attività attraverso webinar nazionali, patrocinati dal Ministero dell'Università e della Ricerca e da diversi Ordini Professionali Nazionali.

A tutte queste iniziative si aggiunge l'attività di Servizio Civile Nazionale e quella di volontariato per la Protezione Civile: nello scorso mese di agosto, attraverso la sede locale di Augusta, abbiamo dato un contributo operativo nella messa in sicurezza, presso il parco di Leontinoi, di tutta una serie di importanti reperti esposti al rischio di incendi.

Altre iniziative recenti sono: la pubblicazione della Rivista associativa "L'Agorà", per la quale è stata già richiesta l'attribuzione del codice ISBN; l'adesione nazionale alle Giornate Europee dell'Archeologia; la programmazione di eventi in occasione delle celebrazioni per il V Centenario della nascita di Sisto V.

Oltre a ciò, un impegno fondamentale interno all'Associazione ha riguardato la modifica dello Statuto e del Regolamento, per la trasformazione dell'associazione in APS; e ancora l'adeguamento della normativa sulla privacy, il codice etico associativo, la riorganizzazione interna, con la suddivisione in Dipartimenti e Commissioni, e i nuovi progetti di formazione e valorizzazione; tutto quanto sempre nell'ambito del dibattito interno alla Presidenza, alla Direzione e al Consiglio Nazionale, e sempre in accordo e in condivisione, su piattaforma democratica, con tutti i Presidenti di Sede.

Abbiamo affrontato e stiamo ancora affrontando la pandemia da Covid-19, che ha aperto in Italia la più grande emergenza sociale dal dopoguerra e per dare risposte a questa emergenza si sono mobilitate tutte le energie positive delle nostre comunità: il mondo del Terzo Settore e del volontariato. Anche noi di Archeoclub d'Italia abbiamo saputo dare dimostrazione della nostra forza coesiva, finanche aumentando, rispetto agli ultimi due anni, il numero di sedi e di associati così da poter dare un contributo più attivo e fattivo ai temi a noi cari.

È bene rammentare che il Terzo Settore esiste da decenni ma è stato riconosciuto

giuridicamente in Italia solo nel 2016, con l'avvio della riforma che lo interessa e che ne definisce i confini e le regole di funzionamento. Il merito delle attività degli enti del Terzo Settore viene riconosciuto anche attraverso la possibilità di accedere a benefici e agevolazioni. La riforma del Terzo Settore chiede agli enti maggiori responsabilità, più trasparenza e accountability, a fronte di un regime di vantaggio e di opportunità di sostegno dedicate.

In definitiva, il Terzo Settore non è solo impegno sociale organizzato, ma è anche un motore importante dell'economia del paese, quella ispirata da finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e culturale. Il Terzo Settore si conferma sempre più vitale e dinamico, con un valore economico stimato in circa 70 miliardi di euro, pari al 5% del PIL, di cui solo il 12% afferisce al Mezzogiorno (8,4 miliardi di euro) e di cui cultura, sport e ricreazione rappresentano il 16,9%. Secondo le indicazioni della Commissione europea sulle modalità di spesa dei fondi del NextGenerationEu, riprese dalle dichiarazioni di Ursula von der Leyen, oltre ai temi del Green Deal, dei cambiamenti climatici e del futuro digitale dell'Europa, l'economia sociale e il non profit sono perni per il rilancio dello sviluppo economico e sociale in Europa. Quindi, con le risorse europee e con gli scostamenti di bilancio nazionale, è necessario dar vita a numerose azioni che affrontino anche il tema del patrimonio culturale e ambientale e che oggi, per l'esiguità dei fondi destinati alle politiche sociali e dei trasferimenti agli Enti locali, rischia di subire una forte riduzione dei servizi, con disparità evidenti tra le varie aree del Paese.

Occorre dunque accelerare l'approvazione dei decreti attuativi della Riforma del Terzo Settore, per quanto attiene le agevolazioni fiscali, la raccolta fondi e i social bonus.

Vanno subito implementati gli strumenti della sussidiarietà orizzontale, come la co-progettazione ex art. 55 della Riforma e Sent. n. 131 Corte Cost. 2020 secondo cui:

La decisione della Corte costituzionale n. 131/2020 impegna le PA e il Terzo Settore ad attuare con responsabilità e consapevolezza l'art. 55 del Codice del Terzo Settore, privilegiando la sinergia tra attori e la messa in comune di mezzi, piuttosto che la competizione per l'individuazione del miglior offerente.

Con lo sblocco di Fondi dedicati al Terzo Settore non si deve e non si può più ragionare in termini di interventi a pioggia, ma è necessario disporre di una programmazione, premiando le strutture associative che con progettualità, professionalità e competenza tendono a valorizzare, promuovere e salvaguardare, ponendo al centro del dibattito culturale anche realtà legate a siti di minore interesse, ma altrettanto importanti e preziosi, che caratterizzano il Paese-Italia.

Oggi abbiamo oltre 8.000 borghi, in Italia, con meno di 15.000 abitanti, tutti da

promuovere e valorizzare, e circa 700 con oltre 15.000 abitanti: la nostra missione, come da statuto, si basa proprio su questo: favorirne la valorizzazione e la promozione. Dati ufficiali parlano di un Pil riferito al turismo culturale, sul totale del PIL dell'economia turistica italiana, che pesa il 33%, con un valore pari a 54 miliardi di Euro.

Stiamo parlando di numeri importanti: come associazione che oggi festeggia il proprio "giubileo", in un momento complesso e di necessità di rinascita, anche noi vogliamo dare il nostro contributo nel traghettare il Bel Paese verso una rinascita post pandemia. Vanno metabolizzati e valorizzati i cambiamenti positivi emersi in questo periodo di Covid, e occorre far tesoro dell'economia di prossimità, riapprezzandola, come quella che fa capo alle piccole botteghe di quartiere; occorre ripensare la mobilità urbana, con servizi raggiungibili a piedi, rivalutare i piccoli borghi nelle aree interne e rurali con connettività, imprese di economia civile, culturale e sociale in rete. Utile allo scopo del Recovery Plan deve essere l'impegno di risorse dedicato alla creazione di una Rete nazionale di protezione sociale e culturale.

Una rete dove sia centrale il ruolo degli enti del Terzo Settore, in particolare quelli con una grande capacità aggregativa, che riescono ad associare persone ed organizzazioni di base che interagiscono con le pubbliche amministrazioni del territorio, e possono costruire una lettura multidimensionale dei contesti da valorizzare e promuovere. La rete può rafforzare la capacità di comunicare e di agire degli enti del Terzo Settore, aprendosi ad altri attori del tessuto economico e culturale, donatori privati, portatori di interessi complementari.

Un utilizzo intelligente e partecipato delle nuove tecnologie può servire a rafforzare la coesione sociale delle comunità, anche attraverso il "support culturel".

In questo senso, il Codice del Terzo Settore ha inciso sulla normativa di riferimento per gli istituti culturali (L. 534/1996 - Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali) essendo esso rivolto anche "a quel patrimonio di esperienze, di partecipazione civile, di cittadinanza attiva, che nelle diverse sfumature culturali e sociali viene espresso per il tramite delle organizzazioni che compongono questo variegato mondo".

Il Codice stabilisce che il nuovo sistema sarebbe entrato a regime con l'entrata in funzione del Registro unico nazionale del Terzo Settore (RUNTS), elemento centrale intorno al quale ruoterà il nuovo sistema degli enti del Terzo Settore (ETS), oggi non attivo. Per ottenere la qualifica di ETS - oggi noi lo siamo - l'attività svolta dagli Istituti culturali in via esclusiva o principale deve rientrare in una delle attività definite dal Codice. In particolare, si fa riferimento a educazione, istruzione e formazione professionale, attività culturali di interesse sociale con finalità educativa; interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio; orga-

nizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato; organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso. Tutto ciò noi lo facciamo costantemente grazie all'opera silenziosa ma incisiva di soci e presidenti di sede che hanno a cuore le loro memorie, i loro monumenti, il loro ambiente e si impegnano per salvarli, custodirli e diffonderne la conoscenza. Concludo con un caloroso e virtuale abbraccio rivolto a tutte le migliaia di nostri soci che idealmente sono qui, con noi, a celebrare questo importantissimo momento e che negli anni hanno dimostrato attaccamento per una struttura associativa che oggi si presenta sullo scenario dei beni culturali e ambientali con un vissuto importante, ma soprattutto con un presente e futuro nel segno della continuità e partecipazione attiva alle scelte culturali del nostro Paese Italia. Grazie ancora a tutti.

LECTIO MAGISTRALIS

Prof. Louis Godart, Accademico dei Lincei

Le radici classiche dell'Europa

Il mito di Europa tramandato dalla tradizione greca merita, come tutti i miti, di essere approfondito. La ricerca moderna infatti ha scoperto che le vecchie leggende e gli antichi miti affondano sempre le loro radici nella storia.

Europa, la giovane e bella figlia di Agenore, re della Fenicia, mentre passeggiava sulla spiaggia sarebbe stata ammirata da Zeus. Il re degli dei decise di prendere le sembianze di un toro, di rapire Europa e di portarla al di là del mare nell'isola di Creta. Giunto a Creta, nella città di Gortina, Zeus riprese il suo aspetto divino e si unì a Europa sul monte Dicté, una delle tante montagne cretesi associate ai culti primordiali che hanno segnato la mitologia greca. Dall'unione tra Zeus ed Europa nacquero Minosse, Sarpedonte e Radamante.

È possibile, a mio parere ritrovare alcuni elementi storici dietro la leggenda del ratto d'Europa.

È certamente nell'isola di Creta che è apparsa la prima vera civiltà, quella minoica. Tutto fa intendere che la prima migrazione, quella occidentale, che ha portato verso Creta il popolo che verrà chiamato minoico, sia avvenuta all'inizio del III millennio a.C.

Intorno al 2800 a.C. gruppi di popolazioni provenienti dalla zona nord-occidentale dell'Anatolia approdarono a Creta. L'archeologia insegna che l'isola non subì altre invasioni prima dell'arrivo dei Greci micenei intorno al 1450 a.C. Sono quindi popolazioni di matrice orientale ad aver fatto soffiare su Creta un vento nuovo che consentirà la nascita della civiltà minoica.

Se per alcuni aspetti legati soprattutto all'organizzazione del territorio e dell'economia il mondo minoico appare vicino alle civiltà coeve del Vicino e Medio Oriente, per tanti versi si afferma come una realtà culturale innovativa. Infatti le funzioni dei palazzi dell'Egeo sono paragonabili a quelle associate ai palazzi orientali, ma l'arte minoica rappresenta una forte soluzione di continuità con quanto possiamo vedere in Oriente.

A partire dal 1600 a.C., gli artisti minoici cominciano a decorare con affreschi le pareti delle stanze di rappresentanza dei loro palazzi e delle loro case private. La maggioranza di questi dipinti tratta della vita di corte, rappresentando soprattutto



personaggi femminili tra cui ci preme ricordare la “parigina” o le “dame in blu”.

La raffigurazione del paesaggio costituisce a sua volta uno dei grandi temi dell'arte minoica dell'affresco. I fiori e gli animali hanno un ruolo determinante in tutte le composizioni e la loro presenza congiunta contribuisce a creare un'atmosfera di fantasia e di poesia fino ad allora completamente assente in tutta la storia dell'arte. Gli affreschi di Tera-Santorini con le antilopi, i lottatori, le sacerdotesse, le portatrici di offerte, il paesaggio nilotico, l'affresco della battaglia navale sono altrettante composizioni che illustrano, meglio forse di qualunque altro reperto, il mondo minoico. È una civiltà dolce e cortese, dove la donna è tenuta in grande considerazione in seno a una corte raffinata e dove risulta evidente l'amore per gli animali, i fiori e la natura; dappertutto la sensibilità prevale sull'intelletto. Le visioni colorate create dai pittori hanno una vivacità singolare; il gioco dei colori gratuiti è preferito ai colori reali e rispetto alla realtà anatomica dei personaggi si privilegia l'espressione del movimento dei corpi. Sotto i nostri occhi è così ricreato un mondo estremamente poetico, espresso attraverso un disegno di straordinaria originalità, assai lontano dal disegno greco ripetitivo nella sua orgogliosa perfezione.

Altre espressioni artistiche nel campo della ceramica, dell'oreficeria, della plastica o della glittica evidenziano il carattere profondamente innovativo della civiltà minoica.

Anche se l'ossatura politico-economica della civiltà minoica è imperniata sul modello palaziale il cui archetipo è indubbiamente vicino-orientale, l'arte egea nelle sue espressioni multiformi rappresenta una totale soluzione di continuità rispetto alle civiltà precedenti o coeve della Mesopotamia, della costa siro-palestinese, dell'Anatolia e dell'Egitto. Si afferma davvero come l'espressione artistica della prima grande civiltà europea.

Il mito di Europa che abbandonò la propria patria per approdare a Creta e dare vita a Minosse e alla sua stirpe rende conto del sottile legame che esiste ed esisterà sempre tra l'Egeo, la Grecia e la Fenicia (nel I millennio a.C. saranno i mercanti fenici a insegnare ai Greci l'alfabeto) ma sottolinea nello stesso tempo lo strappo compiuto dalla figlia del re fenicio Agenore che lasciò l'orizzonte della sua infanzia per l'Occidente.

Il messaggio delle Grecia classica

La civiltà minoica cederà il passo alla civiltà micenea intorno al 1450 a.C. Ora, la lingua dei Micenei è greca. Le migliaia di tavolette provenienti dai palazzi di Creta e della Grecia continentale hanno cominciato a parlare nel 1952 quando un geniale architetto inglese, Michael Ventris, ha potuto dimostrare che una lingua greca si

nascondeva dietro le parole incise oltre 3500 anni fa nei documenti, essenzialmente contabili, rinvenuti nelle sale d'archivio delle cancellerie micenee. Quindi nel cuore del II millennio a.C., ai confini sud-orientali dell'Europa odierna, si usava già una lingua simile a quella praticata oggi da uno dei 27 paesi dell'Unione Europea!

I Greci dell'antichità, nel corso della loro lunghissima storia, hanno attraversato infinite vicissitudini che li hanno visti abbandonare l'organizzazione politica ed economica monarchica ereditata dai Minoici, organizzarsi in città che si sono a volte alleate, a volte combattute, per finire con l'adozione ad Atene nel V secolo a.C. un sistema politico che è quello che regge ancora oggi non soltanto i paesi europei ma la stragrande maggioranza degli Stati del mondo: la democrazia. Questi Greci, spinti dal desiderio di commerciare o anche costretti ad abbandonare la terra natia in seguito a turbolenze economiche e politiche, si sono lanciati alla scoperta del Mediterraneo dando così al mondo greco un'altra delle sue caratteristiche, quella della prima grande civiltà pan-mediterranea.

Il passato del Mediterraneo insegna l'amore e la passione per la ricerca di nuovi orizzonti.

Tramite Roma, la civiltà mediterranea si è poi estesa verso le vaste steppe euroasiatiche che confinano con il Mar Nero e, più a nord ancora, in direzione dei popoli delle grandi foreste, lenti a svegliarsi ma pronti ad accogliere il messaggio civilizzatore dell'impero romano. Più tardi, la cultura mediterranea raggiungerà il Nuovo Mondo e darà vita alla civiltà atlantica.

Il Mare Internum è inserito nel più vasto insieme di terre emerse che vi sia al mondo: il grandioso continente unitario euro-afro-asiatico, che costituisce da solo un vero e proprio pianeta, dove tutto, dai beni, alle idee e alle genti, sin dai tempi più remoti, è circolato precocemente. Gli uomini hanno trovato, attraverso l'unione di questi tre continenti, il palcoscenico che diventerà il teatro dei loro scambi decisivi, dove potranno recitare la loro storia universale. Il peso di questa storia scivola irresistibilmente verso le coste del Mediterraneo, diventate il punto d'approdo di esperienze infinite che il genio mediterraneo ha saputo trasformare radicalmente. Da queste trasformazioni è nato il volto della prima Europa disegnata dalla Grecia antica. Due dei grandi valori dell'Europa odierna, l'idea di “democrazia” e la convinzione che l'uomo abbia il dovere di ribellarsi all'ingiustizia, sono nati nell'Atene del V secolo a.C. Il grido di ribellione di Prometeo incatenato sulle pareti di uno dei monti del Caucaso perché colpevole, agli occhi di Zeus, d'aver amato troppo gli uomini, è quello dell'antica Grecia: “Ho cercato la verità; ho trovato la giustizia e la libertà. Ho fatto rialzare l'uomo prostrato davanti agli dèi da oltre quattro millenni e così l'ho liberato dal despota”. È il grido di Elena, Arianna, Antigone, Clitemnestra, Saffo, Medea e delle umili contadine dei villaggi di Creta o della Tessaglia che

osavano sfidare i nazisti per andare a seppellire gli eroi della Resistenza, è l'eterno grido dell'Europa che non accetta la tirannia.

L'insegnamento che le civiltà classiche hanno trasmesso al mondo rappresenta un primo sostanziale amalgama che accomuna i popoli d'Europa. Nel discorso pronunciato all'inaugurazione dei monumenti dell'Acropoli, risorti dopo la terribile distruzione provocata nel 480 a.C. dalla seconda guerra persiana, Pericle osò lanciare un messaggio all'avvenire: "Possiate dire di noi secoli futuri che abbiamo costruito la città più bella e più felice". Nessuno prima di lui aveva mai interpellato il futuro! Uscito dall'esperienza della guerra, Pericle aveva capito che la creazione di opere di pace in grado di sfidare i secoli era la sola cosa che potesse generare la felicità.

Se la Grecia ha inventato i valori che sono alla base delle nostre società moderne e in particolare delle società europee, occorre confessare che i territori occupati dagli antichi Greci non erano per la maggior parte europei. Se gettiamo uno sguardo su una carta geografica costellata dai nomi delle colonie fondate dai Greci, ci rendiamo conto che più della metà dei territori si trovava di qua sulle coste dell'Asia, e su quelle dell'Africa. Con la prodigiosa odissea di Alessandro Magno l'ellenismo si spinge verso il cuore dell'Asia fino all'Indo e l'Afghanistan passando per Babilonia e Persepoli e non traslascia l'Africa occupando da Alessandria fino a Sirte tutte le terre d'Egitto. La civiltà della Grecia antica era una civiltà mediterranea ricca di straordinari valori che sono stati trasmessi all'Europa e al mondo da altri.

Roma

È Roma che ha saputo trasmettere all'Europa e al mondo il messaggio civilizzatore del mondo classico. Il pensiero greco accolto a Roma con diffidenza da chi voleva opporre all'intellettualismo ellenico il rigore agreste delle proprie origini latine (come Catone) si è ben presto imposto nei circoli che contavano dell'intelligenza dell'Urbe e, arricchito dalle peculiarità romane, si è diffuso fino ai margini dell'impero.

Quali furono gli strumenti usati dal potere romano per imporre ai vasti territori del nord Europa la propria civiltà? La forza delle armi, la potenza dell'amministrazione, la genialità di coloro che hanno fatto di Roma il cuore del sistema viario che avvicinava tra loro i vasti territori dell'impero, il rigore delle leggi, l'annientamento delle culture locali?

Tutto questo, certo; ma credo che la romanizzazione della Germania e dei territori europei sia dovuta anche a un fenomeno più sostanziale e molto meno travolgente. Quando visitiamo i musei archeologici della Gallia, della Renania cosa ammiriamo? Una infinità di iscrizioni, di bassorilievi, di utensili, di vasellame che dimostrano

l'immenso lavoro di penetrazione compiuto nel cuore dell'Europa da armatori, umili mercanti o semplici legionari. Vediamo raffigurate navi in grado di affrontare l'oceano e capaci di collegare le terre dell'odierna Olanda alla Bretagna. Sono cariche di recipienti di ogni genere che erano riempiti di vino campano o spagnolo, di olio o anche di un prodotto pregiatissimo ma ai nostri palati odierni abbastanza repellente: il garum d'Italia. I nomi dei personaggi ricordati sulle stele funerarie sono spesso nomi di umili soldati che a un certo punto hanno deciso di mettere da parte scudo, lancia e spada per impugnare l'aratro e la falce. Si sono installati nelle terre del nord, hanno conosciuto delle ragazze con le quali hanno generato figli; questi a scuola hanno imparato un latino arricchito di espressioni idiomatiche locali ma fuori, con i compagni meno fortunati che non potevano permettersi di imparare a leggere e scrivere, si sono espressi in gallico, bretone o germanico. Più volte l'aristocrazia di queste città nate dalla fusione tra emigranti romani e popolazioni locali ha generato personaggi che hanno preso in mano le redini dell'impero. Altri imperatori da Tiberio a Traiano o a Marco Aurelio hanno imparato a gestire il potere come comandanti in capo dell'armata di Germania.

La ricchezza delle nuove città Bonn, Magonza, Colonia, Treviri, Colonia Augusta Rauracorum (Basilea a partire dal III secolo), Trajectum (Utrecht), Lugdunum Bavorum (Leida) attirava irresistibilmente personaggi provenienti da altre parti, anche lontane, dell'impero: arrivavano il mercante di tappeti siriani, il commerciante di schiavi fenicio o il venditore di profumi egiziano. Portavano con loro un pantheon orientale sensuale e affascinante: ed ecco che le terre d'Europa hanno scoperto Iside l'Egiziana, Cibele la Frigia e Mitra la Persiana. Un grande soffio religioso venuto dall'Oriente e veicolato dal mondo mediterraneo ha sollevato la folta chioma dei barbari di una volta.

L'impero di Roma ha coperto così di un vasto mantello di pace i territori assoggettati all'Urbe. Lo spettacolo era grandioso e Plinio il Giovane poté parlare a buon diritto dell'immensa maestà della pace romana (*immensa romanae pacis maiestas*). Augusto chiuse le porte del tempio di Giano e pronunciò la frase famosa: "L'impero è la pace!". Napoleone, diciannove secoli più tardi, sbagliando clamorosamente, osò applicare questa stessa frase al proprio effimero impero! L'entusiasmo dei Romani spinse Claudio Rutilio Namaziano, politico romano di nobile famiglia gallo-romana, prefetto di Roma nel 414, a scrivere nel *De reditu suo*, libro I: "Urbem fecisti, quod prius orbis erat" (di quello che era la terra intera hai fatto, o Roma, una sola città).

Il *limes* proteggeva i territori dell'impero dalle incursioni barbariche; la pace assicurava anche il benessere delle popolazioni. Ricordiamoci le parole di Virgilio (*Bucoliche* I, 45) ai contadini della Gallia Cisalpina: "pascite ut ante boves, pueri,

submittite tauros” (fate pascolare come una volta i buoi, ragazzi, e addomesticare i tori).

La romanità si è diffusa nell'impero grazie alla presenza di tutto un popolo di soldati, mercanti e personaggi di rango piuttosto modesto che si sono inseriti nelle province conquistate da Roma; la maestà dell'impero romano si è imposta invece attraverso la presenza di una amministrazione rigorosa. Il bel testo di Tacito dedicato alla vita di Agricola mette in scena un ottimo amministratore, probo e intelligente in grado di far amare Roma dai più diffidenti dei barbari: gli abitanti della Bretagna insulare. Roma ha così potuto estendere a tutti i territori una sorta di koinè culturale che si è manifestata attraverso la presenza ovunque degli stessi edifici pubblici, dei templi dedicati alle stesse divinità, della stessa civiltà materiale, delle stesse pratiche amministrative.

Una cultura non si può imporre senza lo strumento della lingua. Il latino è penetrato fino ai confini dell'impero; si è arricchito – alcuni diranno imbastardito – a contatto con i vari idiomi locali e in definitiva è diventato l'archetipo al quale si richiamano varie lingue europee moderne come il francese, l'italiano, lo spagnolo, il portoghese, il rumeno, mentre altre appartenenti a un ramo diverso come ad esempio il tedesco o l'inglese sono piene di espressioni o di parole di origine latina.

Roma era il cuore pulsante di questo immenso impero che si estendeva dal promontorio di Tangeri fino a Palmira, la favolosa oasi nel cuore del deserto siriano, a Dura Europos sull'Eufrate e al di là ancora.

L'Europa però era solo un nome, retaggio del genio greco che amava organizzare il mondo e creare delle categorie nelle quali inserire una visione coerente della realtà.

Intervento del Presidente della Commissione Cultura - Camera dei Deputati

On. Vittoria Casa

Gentilissimi,

Vi ringrazio nuovamente per l'invito e mi scuso con tutti per la mancata presenza. Essere impossibilitata a partecipare a un evento come il vostro è per me una circostanza davvero spiacevole, perché è nel confronto con le forze vive del Paese che si comprende meglio cosa i cittadini si attendono dal Parlamento e come realizzarlo. Cinquant'anni di storia – la vostra – per valorizzare un patrimonio che ne ha più di 3.000, quello italiano: Archeoclub è decisamente parte di quel volontariato che ormai, a più livelli, è diventato indispensabile per presidiare e valorizzare un patrimonio – quello storico-archeologico, ambientale, artistico e architettonico – impossibile da gestire solo dall'alto, solo con le forze dello Stato. Cresciamo, di fatto, in mezzo a un'eredità che non ha pari altrove e, spesso, anche per senso di inadeguatezza, rinunciamo a curiosarne le infinite meraviglie. Archeoclub lo fa per statuto e lo fa anche con tutta l'autorevolezza che gli deriva dai suoi fondatori e dai suoi soci: accademici, cultori della materia, persone appassionate che vivono il territorio attivamente, che lo raccontano agli altri, in particolare a chi dovrebbe raccogliergli il testimone, ovvero le nuove generazioni.

Non posso dunque che esservi grata per tutto ciò che fate. Oggi però vorrei parlare soprattutto di prospettive. Come Presidente della Commissione Cultura e come componente di un Parlamento che si è trovato a reggere l'impatto con la congiuntura pandemica, non posso non sottolineare che siamo molto vicini a un periodo di trasformazioni potenzialmente epocali. C'è la speranza dell'uscita definitiva dall'emergenza sanitaria e c'è, soprattutto, il “Next Generation Eu”: un piano di ricostruzione che per il 70% del suo potenziale verrà messo in atto entro il dicembre 2022. Ad oggi, sappiamo già che tante iniziative di questo piano coinvolgono direttamente la valorizzazione del patrimonio archeologico. Sugli itinerari diffusi, ovvero sul turismo che riguarda i siti archeologici, storici e culturali sparsi sul territorio, è previsto un investimento di mezzo miliardo di euro. Un altro mezzo miliardo sarà destinato alla digitalizzazione di tale patrimonio. Ancora: per 14 grandi attrattori culturali italiani – siti che toccano tutto il Paese e che vanno da Trieste, a Roma, a Napoli a Trapani – sarà poi investito un miliardo e mezzo euro. Sappiamo infine che sarà sviluppata una applicazione con la quale le città avranno l'occasione di presentarsi in una veste rinnovata, più verde e più fruibile.

Ecco, io credo fermamente che l'impiego di queste risorse non possa essere declinato esclusivamente dall'alto, senza un costante confronto con chi, spesso su base volontaria, è già impegnato nella difesa del nostro patrimonio. Per dar vita a un

cambiamento strutturale nella fruizione dello stesso, occorre quindi che la nuova fase d'investimenti e di riforme coinvolga le forze sane presenti sul territorio, in particolare l'associazionismo e le scuole.

È necessario, parallelamente agli investimenti, attivare un meccanismo di scambio tra chi ha passione e conoscenza e chi si forma nel nostro sistema educativo: questo dalla scuola primaria a quella secondaria di secondo grado. Per comprendere le reali potenzialità che abbiamo nella valorizzazione del patrimonio, dobbiamo immaginare una scuola del futuro che esca dagli edifici scolastici e incontri il territorio. L'educazione delle future generazioni sarà sempre meno un'educazione frontale e sempre più un'esperienza collettiva vissuta in rapporto con le realtà positive che circondano le scuole stesse. A tal proposito, ricordo un'iniziativa che conosco e che andrebbe rinnovata e rilanciata con forza: quella dell'adozione di un monumento. "Adotta un monumento" è un progetto che ha diversi anni di storia. Ad oggi, coinvolge 1500 scuole e 450 Comuni. Siamo anche arrivati a stilare un "Archivio Nazionale dei monumenti adottati dalle scuole italiane". Ecco allora la strada da intraprendere: partecipazione attiva e preservazione dei beni archeologici, architettonici e paesaggistici a partire dai giovani, dal volontario diffuso e dalla divulgazione. Credo che Archeoclub, in questa prospettiva, possa trovare enormi spazi di crescita.

C'è dunque molto da fare per dare lo spazio che merita a tutto il mondo dell'associazionismo culturale. Sapete benissimo che abbiamo grandi prospettive. Il primo modo di sfruttarle è renderle chiare e tangibili alle nuove generazioni. Scuola e cultura sono tutto il nostro futuro.

Premio Internazionale Archeoclub d'Italia 2021 | Sabatino Moscato

Esegesi della forma, il premio raccontato dall'autore

Pietra, metalli, materia viva.

Presenza iconica, micro architettura della narrazione. Un racconto della storia dell'umanità, i tempi della pietra e dei metalli. Metafora dell'abitare, una capanna, una grotta, un riparo. Scrittura che diventa segno riconoscibile d'identità. Come una spada, incastonata nella roccia, come una "laminetta" augurale. Un testo che si fa carne viva, proclamato da una pizia; dalla sacerdotessa del tempio. Un bagliore divino, illumina l'uomo. Un sentiero di pietre preziose, di rame, di bronzo e di ferro. Una nobile scrittura di Pindaro che addomestica la lama, la curva, la rende uno strumento di pace. Una lingua antica, ci ricorda la matrice della nostra discendenza, la dimensione ellenica del mediterraneo.

Il progetto, come processo, confronto, sperimentazione.

Tentativi di realizzare un oggetto/soggetto iconico che sia "anatema" augurale. Raro, unico, presente. Custodito da un tempio di legno, composto per strati come il tempio di Salomone. Profumato, tattile, plastico. Roteante, fulgido e brillante. Segreto, indecifrabile e misterioso. Evocatorie di ricordi, di memoria. La matrice della creazione è pitagorica. Una mappa immaginifica del passato e del futuro. Una presenza viva. Il testo è una proclamazione di vittoria e di merito:

ἐπάμεροι· τί δέ τις; τί δ' οὐ τις; σκιᾶς ὄναρ
ἄνθρωπος, ἀλλ' ὅταν αἴγλα διόσδοτος ἔλθῃ,
λαμπρὸν φέγγος ἔπεστιν νδρῶν καὶ μείλιχος αἰὼν.

Esseri della durata d'un giorno. Che cosa siamo? Che cosa non siamo?
Sogno d' un'ombra l'uomo: ma quando un bagliore divino ci giunga
fulgido risplende sugli uomini il lume e dolce è la vita.

Pindaro, Pitica VIII, vv. 95-97

Progetto

Francesco Finocchiaro | officina 21

Produzione

Cesare Zingale | orafo e incisore

Aziende coinvolte

Regula Marmi | Spazio Artema

Consulenti

Roberta Assennata, epigrafe

Concept

Pietro Cirigliano, Rosario Santanastasio, Francesco Finocchiaro

Progetto approvato dal Direttivo Nazionale nella seduta del 14.07.2021



Premio Internazionale Archeoclub d'Italia 2021

“Sabatino Moscato”

MOTIVAZIONI



Prof. Massimo Osanna

Per aver contribuito attraverso impegno, professionalità e capacità manageriale alla ideazione di un inedito modello di gestione, divenuto punto di riferimento internazionale nel settore dei beni culturali, in favore di quello che François-René de Chateaubriand definiva “il più meraviglioso museo della Terra”: Pompei. Grazie al suo operato il Parco Archeologico di Pompei rappresenta, per l'opinione pubblica italiana, un'autentica storia di riscatto: il mondo ha ritrovato una nuova e meravigliosa Pompei.

Generale di Brigata Roberto Riccardi

Per aver contribuito attraverso impegno, professionalità e capacità di comando a dare seguito ad una continua ed incessante attività operativa di tutela del patrimonio culturale italiano ed a contrastare, con il suo nucleo, azioni illegali e di illecito anche attraverso il recupero dei beni che vengono rubati, trafugati, esportati illecitamente. Grazie al suo operato l'azione del nucleo tutela, in sinergia con il Ministero della Cultura, conduce azioni di tutela dei Beni culturali contrastando la criminalità di settore, rappresentando un esempio internazionale di investigazione e di indagine anche con mezzi di elevata tecnologia.



Prof. Lorenzo Soave

Per essersi distinto nel corso degli anni in brillanti esperienze professionali internazionali nella ideazione e sviluppo di modelli di business e progetti di valorizzazione comunicazione e marketing per musei, distretti culturali e monumenti, per l'alta professionalità trasfusa nelle sue numerose pubblicazioni scientifiche e per la sua enorme capacità di distinguersi sotto il profilo didattico organizzativo quale direttore del Master di II livello in Gestione dei Beni Culturali giunto alla sua nona edizione presso la Unilink University di Roma.



Arch. José Maria Sánchez Garcia

Si celebra la qualità del progetto realizzato per l'adeguamento dell'intorno del tempio di Diana a Merida in Spagna. L'intervento risolve il rapporto conflittuale tra i ruderi archeologici e la città, tra modernità e memoria, tra l'esigenza di conservazione e quella della fruizione. Un progetto che riconfigura una porzione di città senza rinunciare alla narrazione storica. Brillante l'approccio alle diverse scale, da quella urbana a quella del design, sempre orientato verso la centralità del patrimonio archeologico ereditato.

Si evidenzia come la qualità dell'architettura, nella gestione degli interventi in aree archeologiche, può essere strategica e funzionale per valorizzare tali aree, rendendole vive, fruibili; declinando l'architettura del contemporaneo in chiave didattica, come dispositivo narrante della storia. Tali pratiche culturali e progettuali rappresentano un contributo utile al dibattito internazionale sulle pratiche dell'architettura e della rigenerazione delle aree archeologiche.



Prof. Massimo Cultraro

Per la passione per l'archeologia, coltivata fin da giovanissimo, che ne ha segnato le scelte formative, e per gli esiti professionali specialistici da lui conseguiti: di studio, di ricerca, di divulgazione della conoscenza e di promozione della cultura scientifica italiana.

E ancora per i suoi interessi di studio riguardanti i temi storico-archeologici connessi all'area del Mediterraneo del III e del II millennio a.C., e per le importanti ricerche d'archivio condotte in Grecia e in Italia, che lo hanno portato a elaborare una inedita conoscenza dell'archeologo tedesco Heinrich Schliemann, non solo quale protagonista della scoperta di Troia ma anche come viaggiatore e tessitore di relazioni nell'Italia della seconda metà dell'Ottocento.



Prof. Luigi Fozzati

Per aver profuso tutto il suo impegno nello studio e sviluppo delle discipline di archeologia subacquea e dell'antropologia del mare e delle acque e per la disponibilità, rispetto e collaborazione che ha sempre dimostrato nei confronti dell'associazionismo e del volontariato.

Mons. Calogero Perri

Quale riconoscimento per i Beni Ecclesiastici e Liturgici, particolarmente tutelati e valorizzati attraverso le significative attività del Museo Diocesano di Caltagirone, la Biblioteca e Archivio Storico "PIO XI" e per una visione dell'Arte, non esclusivamente Sacra, connessa al Tempo, alle circostanze, al Luogo, ad una visione della Chiesa, da intendersi quindi come ricerca, e non momento ultimo della creazione artistica, non azione definitiva, ma aperta ad un inveroamento, ad una continua relazione, al coinvolgimento del fruitore, quindi presentazione di un processo e di una propensione per la Grande Bellezza.



Dott. Ugo Picarelli

Per essere stato il primo ad aver ideato iniziative uniche al mondo rivolte allo sviluppo del Turismo archeologico e del patrimonio culturale dimostrando al contempo notevoli capacità manageriali nel coordinamento di Istituzioni pubbliche e private, Enti di ricerca e della rete dell'Associazionismo coinvolti nella difesa, promozione e valorizzazione delle risorse storico-artistiche ed ambientali del nostro Paese.

Dott.ssa Vera Corbelli

Per le elevate capacità gestionali e manageriali nel campo della programmazione e pianificazione territoriale e nel coordinamento di Istituzioni pubbliche, attuate con il sinergico coinvolgimento di enti nazionali, regionali e locali del Paese Italia.



Prof. Romolo Augusto Staccioli

Fondatore e Presidente storico di Archeoclub d'Italia, per aver intuito l'importanza e la necessità sociale e culturale di costituire un'associazione capace di aggregare specialisti, cultori e volontari in un'azione comune per la tutela del nostro patrimonio storico-artistico.



Riconoscimento al ricordo dell'Avv. **Walter Mazzitti**
Per l'intelligente e lungimirante impegno profuso a favore della crescita culturale ed organizzativa della nostra Associazione, durante il periodo della Sua lunga presidenza nazionale. Un impegno, il Suo, che ha portato Archeoclub d'Italia alla più vasta attenzione e considerazione dell'opinione pubblica nazionale.





PREMIO ARCHEOCLUB DITALIA “PAOLO CAPUTO” - I edizione

Vincitori del concorso



BALASSONE Simona

Sede Archeoclub di Sulmona

titolo tesi:

“Il Santuario di Ocriculum. Culti, assetto topografico e viabilità.”

Università degli Studi di Chieti

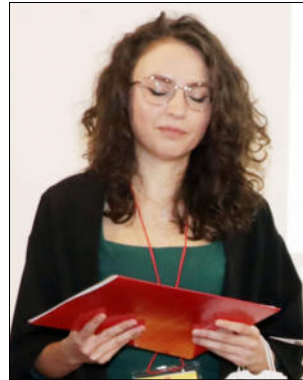
MORANO Noemi

Sede Archeoclub di Melfi

titolo tesi:

“Briganti e brigantesse in Lucania: rappresentazioni, memoria collettiva e processi di patrimonializzazione”

Università degli Studi della Basilicata - Potenza



PRIMATIVO Alessia

Sede Archeoclub di

Massa Lubrense

titolo tesi:

“Il mercato dell’arte nella Napoli del XVII secolo. Tra artisti, rivenditori e mercanti fiamminghi”

Università degli Studi di Salerno

VAI Stefania

Sede Archeoclub di Formello 2

titolo tesi:

“The art gallery of geographic maps at the Colonna Palace in Rome”

The Warburg Institute – University of London



Commissione esaminatrice

- Rosario **SANTANASTASIO**
Geologo. Presidente Archeoclub d’Italia APS
- Prof.ssa Bianca **FERRARA**
Prof. ass.to di Archeologia Classica Univ. degli Studi di Napoli “Federico II”
- Dott. Antonino **GRECO**
Geologo. Componente del Collegio dei Proviviri Archeoclub d’Italia APS. Presidente Sede Archeoclub di Bari
- Prof. Dott.ssa Rosalba **PANVINI**
Archeologa. Docente di Museologia e Museografia presso l’Università degli Studi di Catania. Ex Soprintendente di Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Catania
- Prof. Marcello **PANZARELLA**
Professore Ordinario di “Composizione architettonica e urbana” in quiescenza, presso Università degli Studi di Palermo
- Prof.ssa Fulvia **TOSCANO**
Docente di Lettere. Presidente Archeoclub Naxos Taormina Valle Alcantara. Direttore Festival “Naxos Legge” e Premio “Comunicare l’Antico”
- Prof.ssa Carla **SISTO**
Archeologa. Docente di Lettere. Presidente Sede Archeoclub Formello 1
- Arch. Franco **VALENTE**
Architetto. Consigliere Nazionale Archeoclub d’Italia APS
- Avv. Innocente **CATALDI**
Referente Commissione Affari Giuridici Archeoclub d’Italia APS Consigliere Nazionale Archeoclub d’Italia





Sede Archeoclub di Pescara



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



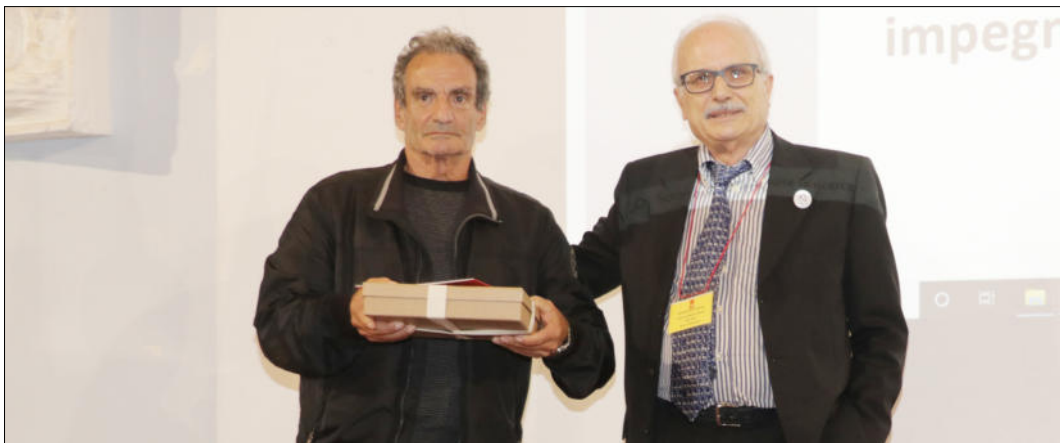
Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



Sede Archeoclub di



CONGRESSO CELEBRATIVO DEL 50ENNALE ASSOCIATIVO,
22 OTTOBRE 2021
SALA ODEION-MUSEO DELL'ARTE CLASSICA
UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA

MOZIONE FINALE

Conservare, tutelare e fruire i beni culturali è oggi la sfida più complessa di una società convulsa che non sembra interessata a preservare il passato e contemporaneamente ad aiutare le persone nei processi di adattamento del presente verso il futuro. Valori e modi di vivere sono indubbiamente profondamente mutati, cambiata o sottostimata la conoscenza profonda basata sulla comparazione, banalizzata la lettura degli eventi nel tempo e misconosciuta l'importanza della geografia.

Per contro si è nel tempo costituita una élite culturale in grado di sviluppare capacità di contestualizzazione, di comprensione e controllo del flusso di azioni e di trasformazioni, che operano su un determinato ambiente, territorio, spazio di vita e ne modificano la storia.

A questo proposito, l'impegno nella riproposizione della memoria e dei saperi costituisce apprendimento continuo di elementi fondamentali propri della missione Associativa.

Così si può dire anche delle conoscenze territoriali (storico archeologiche, gastronomiche e demo - etno - antropologiche), ambientali e museali, che rappresentano delle risorse specifiche, la cui identificazione, interpretazione e fruizione diretta, anche in termini culturali, ha enormi potenzialità di indirizzo per sostenere le persone nel loro diritto all'accesso alla cultura, all'informazione e all'educazione, per poter così sostenere un ampio spettro di sfide che riguardano la società e la democrazia. La prosperità di un consesso associativo o di una aggregazione sociale evoluta, deve considerare l'integrale entità ed unitarietà del sapere sperimentale, anziché il solo approfondimento conoscitivo di temi a sé stanti.

Per questi motivi l'appartenenza associativa può affiancare la consapevolezza dell'interdipendenza tra risorse umane, esperienza personale, informazione responsabile e Sviluppo sostenibile nonché la comprensione delle strette relazioni tra i grandi insiemi costituiti da Persone, territori e mezzi di nostra pertinenza.

La capacità di comprendere il passato e di contestualizzare la continuità e la storia nel presente è risultata una esperienza fondamentale per creare le condizioni di un esercizio consapevole di un rinnovato, profondo e diffuso interesse verso l'eredità storico archeologiche, architettoniche e paesaggistiche di appartenenza di ogni specifica comunità sociale.

L'influenza sociale esercitata dalle associazioni di volontariato che hanno per propria natura statutaria la conservazione, la tutela, la divulgazione delle conoscenze e la fruizione dei Beni culturali ha ormai da tempo consentito di sviluppare opinioni e di criticare apertamente quelle istituzioni che si attardano o resistono al cambiamento.

In altri termini, le Associazioni reclamano una loro specificità ed una, ancora non riconosciuta, identità quali soggetti portatori di interessi diffusi, con proprie capacità di elaborazione per affrontare temi locali e globali, per esercitare forme di soft power basate sulla partecipazione di comunità, per concorrere a promuovere una attiva trasformazione del pianeta, identificando partner idonei perché si possano raggiungere obiettivi di politica culturale attraverso azioni coordinate e processi sperimentali innovativi.

Le politiche generali del Ministero dei Beni Culturali non possono tendere soltanto, come purtroppo accade ancora oggi, allo sfruttamento delle risorse proprie di ciascuna comunità o territori, così come non possono non coinvolgere tutti gli attori e soggetti interessati allo sviluppo delle conoscenze archeologiche, storico, archivistiche, architettoniche, monumentali, territoriali e geo naturali. Lo sradicamento che oggi avviene delle culture tradizionali attraverso la sottrazione del patrimonio riesumato, provoca una rottura del senso di appartenenza ai luoghi e sottrae alle comunità possibili occasioni di sviluppo, abbandonandole al loro destino.

Crediamo sia possibile indicare percorsi virtuosi di collaborazione di tutti quei soggetti che, affiancando l'azione meritoria degli studiosi nei vari settori del sapere antico, consenta di esplorare nuove occasioni di rilancio anche occupazionale.

Si tratta di far emergere nuove, più moderne sensibilità nella tutela e nella fruizione dei beni culturali oggi di esclusivo interesse pubblico, nella comune convinzione che il tema sia un tutt'uno con i problemi delle singole comunità e dei contesti socio economici contemporanei. Una dimensione fondamentale politica, necessariamente inserita in una prospettiva rivolta al benessere generale come propone l'Agenda per lo sviluppo sostenibile dell'ONU.

Beni culturali come fattori di coesione e sviluppo di territori locali, delle aree interne, di città policentriche, in grado di evolvere verso nuove missioni e originali strategie, capaci di estendere la loro azione anche oltre i territori di appartenenza, in sinergia con altre comunità coese, orientando il cambiamento in atto.

In questo contesto globale e locale la lettura del passato potrà meglio guidare i processi di sviluppo verso un futuro più equo e giusto, una transizione multisettoriale responsabile, nel contesto di interrelazioni e inter-dipendenze declinate all'intero dei temi di grande rilievo che si ritrovano come fondamentali nei piani nazionali di ripresa e resilienza prodotti dagli stati europei nel 2021: Ambiente, istruzione, educazione, competenze!

Per concludere, vogliamo sottolineare l'importanza di far emergere come rilevante partner per gli obiettivi delle politiche culturali come sopra indicati anche l'Associazione Archeoclub d'Italia quale riferimento per identificare e coordinare con il ministero dei BC tutte quelle azioni che possano congiuntamente impegnare le strutture locali in collaborazione con le reti istituzionali poste a salvaguardia, tutela e valorizzazione del nostro diffuso e rilevante patrimonio nazionale.



Congresso celebrativo 50ennale 1971-2021

Sala Odeion-Museo dell'arte classica- Università la Sapienza di Roma.

Roma, 22 Ottobre 2021

PIANO RECITAL

M° Raffaele Battiloro

Docente del Conservatorio "Giuseppe Martucci" di Salerno

Ludwig van Beethoven

Sonata per pianoforte n. 21 in Do maggiore, op. 53

"Waldstein"

La Sonata in do maggiore op. 53 «Waldstein» rappresenta, insieme all'Appassionata, il punto culminante della cosiddetta «seconda maniera» beethoveniana, in cui profondità dell'ispirazione e virtuosismo strumentale si fondono in un unico, possente blocco di stupefacente modernità.

Fryderyk Chopin

Scherzo n. 1 in Si minore per pianoforte, op. 20

Le orecchie del tempo ascoltavano Chopin con stupore, sgomenti per l'ampiezza delle violente dinamiche, il frequente, repentino mutare dell'atmosfera narrativa, la libertà delle invenzioni armoniche, evidentissima all'avvio del primo dei suoi quattro Scherzi.

Franz Liszt

Étude S.140 N.3 "La campanella"

La campanella è il nome dato comunemente al 3° dei "Grandes études de Paganini". Composizione virtuosistica, nota come una delle più difficili del repertorio pianistico. Basata sull'ultimo movimento del secondo concerto per violino ed orchestra di N. Paganini.



ORGANI COLLEGIALI

DIREZIONE NAZIONALE

PRESIDENTE NAZIONALE	SANTANASTASIO ROSARIO
VICE PRESIDENTE	Rizzo Fortunata Flora
SEGRETARIO GENERALE	Cirigliano Pietro Antonio
TESORIERE	Palumbo Domenico
COMPONENTE	Cataldi Innocente
COMPONENTE	Finocchiaro Francesco
COMPONENTE	Lo Monaco Claudio

CONSIGLIO NAZIONALE

Consigliere	Acone Maria Rita
Consigliere	Boccalaro Federico
Consigliere	Cataldi Innocente
Consigliere	Cirigliano Pietro Antonio
Consigliere	Crisci Antonio
Consigliere	De Collibus Giulio, Presidente onorario
Consigliere	Di Cecio Francesco
Consigliere	Fazzini Gerolamo
Consigliere	Finocchiaro Francesco
Consigliere	Giannoni Roberto
Consigliere	Grassetti Chiara
Consigliere	Iacovelli Michele
Consigliere	Liuzzo Gargano Giuseppina
Consigliere	Lo Monaco Claudio
Consigliere	Palumbo Domenico
Consigliere	Pansera Mariada
Consigliere	Rizzo Fortunata Flora
Consigliere	Stellino Antonina
Consigliere	Santanastasio Rosario
Consigliere	Valente Francesco
Consigliere	Valentini Giuseppe
Consigliere	Zazzeri Simona

Consigliere Rappresentante Regione Abruzzo	Bencivenga Alessandro
Consigliere Rappresentante Regione Basilicata	Fundone Vincenzo
Consigliere Rappresentante Regione Calabria	Murmura Anna
Consigliere Rappresentante Regione Campania	Martucci Michele
Consigliere Rappresentante Regione Lazio	Ribezzo Antonio
Consigliere Rappresentante Regione Marche	Squadroni Silvia
Consigliere Rappresentante Regione Puglia	Silvestri Sabino
Consigliere Rappresentante Regione Reg. Sicilia	Cosentino Salvatore

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	Trovato Morabito Rosanna
Vice Presidente	Tempesta Rosanna
Componente effettivo	Canali Giorgio
Componente supplente	Martorelli Claudio
Componente supplente	Greco Antonino

REVISORE LEGALE DEI CONTI

Fallica Luigi

